ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2\frac{5}{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 13 Agosto 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8248

La fuga della squadra russa da Porto Arturo

L'ammiraglio Withöft ucciso.

Le navi russe disperse riparano in porti neutrali. - Pericoli di complicazioni per violazioni di neutralità.

IL CAMPO TRINCERATO DI PORTO ARTURO.

Scarse, confuse e spesso contradditorie giungono le notizie dal teatro della guerra dopo la sortita della flotta di Withöft da Porto Arturo.

Nulla ancora si sa di positivo sull'esito della battaglia navale impegnatasi a sud di Jentai presso la costa cinese e disparate versioni corrono sulla sorte della flotta russa che tenterebbe di riunirsi alla squadra di Vladivostok. Le informazioni ufficiali giapponesi sono questa volta, a differenza del solito, assai poco chiare. Dicono soltanto che a Jentai la squadra di Withöft fu dispersa.

Il «Popolo romano» reca da Berlino la sensazionale notizia che dice ufficialmente confermata che l'ammiraglio Withöft sarebbe rimasto ucciso a bordo del «Cesarevich» nel porto tedesco di Cingtau, dove si erano rifugiate il «Cesarevich», il «Novik» e due torpediniere russe. Il «Cesarevich» molto danneggiato starebbe affondando.

Secondo informazioni attendibili le unità della flotta di Porto Arturo sarebbero le seguenti:

«Sebastopol» di tonn. 10.950 con 4 cann. di 305 mm.; «Poltava» di tonn. 10.950 con 4 cann. di 305 mm.; «Pobieda» di tonn. 12.700 con 4 cannoni di 254 mm.; «Peresviet» di tonn. 2.700 con 4 cann. di 254 mm.; «Retvisan» di tonn. 12.700 con 4 cann. di 305 mm.; «Cesarevic» di tonn. 13.100 con 4 cann. di 305 mm.

«Askold» di tonn. 6000 con 12 cann. di 150 mm.; «Pallada» di tonn. 6730 con 8 cann. di 152 mm.; «Diana» di tonn. 6730 con 8 cann. di 152 mm.; «Novik» di tonn. 3000 con 6 cann. di 120 mm.

Forse il «Bayan» non entra in questo computo perchè realmente danneggiato nel combattimento del luglio scorso.

La velocità di queste navi deve ridursi a 16 nodi, poichè tale è la velocità massima del «Sebastopol» e del «Poltava». Bisogna notare però che il «Pallada» e il «Diana» giungono a 23 nodi e il «Novik» a 25.

Anche nelle acque di Cifu, violando la neutralità cinese, i nipponici hanno attaccato un cacciatorpediniere russo mettendolo fuori di combattimento, ma sui particolari di fatto corrono le più diverse voci.

Nessun avvenimento degno di particolare menzione in Manciuria.

Ecco i telegrammi:

La battaglia navale.

TOKIO 12 (Ufficiale). Secondo notizie qui giunte, la squadra russa uscì da Porto Arturo e fu attaccata dalla squadra giapponese a sud di Jentai e dispersa. Gl'incrociatori «Askold» e «Novik», tre altri incrociatori e un cacciatorpediniere ripararono nella baia di Kiauciau; un altro cacciatorpediniere si rifugiò a Cifu. Sembra che le navi da battaglia russe, un incrociatore - probabilmente il «Diana» - una nave ospedale e parecchi cacciatorpediniere abbiano ieri tentato di raggiungere Porto Arturo. La flotta giapponese non ha riportato, a quanto pare, nessun danno.

LONDRA 12 (Reuter). Da Tokio si comunica che le perdite giapponesi nella battaglia navale del 10 luglio furono di 170 uomini.

TOKIO 12 (Reuter). Qui si crede che la maggior parte delle navi della flotta russa abbiano fatto ritorno a Porto Arturo.

L'ammiraglio Togo informa che la «Cesarevich» è probabilmente colata a picco.

L'ammiraglio Withöft
ucciso a bordo della „Cesarevich."
La nave ammiraglia a picco.

ROMA 12 (N). Il «Popolo Romano» ha da Berlino: Si conferma ufficialmente che entrarono a Cingtau, possesso germanico, le corazzate «Cesarevich» e «Novik» e due torpediniere russe. Il «Cesarevich» è gravemente danneggiato e non è in istato di riprendere il mare; a bordo rimase ucciso l'ammiraglio Withöft e sei ufficiali. Le altre navi partiranno da Cingtau nel tempo legale: restando oltre tale tempo verranno disarmate. Il «Cesarevich» affonderà forse tra poco.

BERLINO 12 (Ufficiale). L'incrociatore «Fürst Bismark» con a bordo il vice-ammiraglio Prittwitz, capo della squadra di incrociatori, è partito oggi da Cifu verso Cingtau; il piccolo incrociatore «Thetis» parte domani pure da Cifu per la stessa località.

L' impressione in Giappone.

LONDRA 12 (N). Gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra produssero nel Giappone grande impressione. A Tokio non si dubita punto che una parte della flotta russa di Porto Arturo sia in rotta per Vladivostok e non ci si fanno illusioni sulla gravità della situazione. I giapponesi faranno in ogni modo un tentativo di tagliare la strada alla squadra di Withöft. Ma se le navi giapponesi non riescono a impedire ai russi il passaggio per il canale di Corea, le coste settentrionali del Giappone sono in balia delle squadre russe riunite ed ulteriori «raids» sono resi più facili e più pericolosi. La navigazione giapponese dovrà essere sospesa. Date tali circostanze, è ben magro conforto quello che dalla fuga della flotta russa si può dedurre essere disperata la situazione di Porto Arturo. Si viene a sapere ancora che le navi russe hanno portato con sè gran copia di provviste e di macchine e particolarmente di materiale per la riparazione delle navi.

Un'eroica tragedia
a bordo di un cacciatorpediniere russo
Una violazione della neutralità cinese.

CIFU 12 (Reuter). I cacciatorpediniere giapponesi, che s'impadronirono ieri del cacciatorpediniere russo «Retschitelny» sono l'«Asosimo» e il «Kasumi». I giapponesi mandarono a bordo del «Retschitelny» un ufficiale, che invitò i russi a lasciare il porto, senza oppor resistenza. Il comandante Roschagovsky rispose che il «Retschitelny» era disarmato e la macchina inabile a funzionare. Allorchè l'ufficiale giapponese domandò licenza di persuadersi «de visu» della verità di queste affermazioni, il comandante diede subito ordine di far saltare in aria la nave, volendo perire con essa e con l'ufficiale nemico.

In pari tempo il comandante si scagliò contro l'ufficiale giapponese e lo trascinò seco in mare. Secondo una versione il comandante sarebbe perito; secondo un'altra sarebbe rimasto gravemente ferito e raccolto da amici. Dieci minuti dopo il ponte di comando fu distrutto da un'esplosione; lo scafo rimase però incolume. Non si ha qui ancora nessuna dichiarazione sul contegno passivo serbato dai cinesi durante questa aperta violazione della neutralità. Si crede che la faccenda avrà per conseguenza complicazioni internazionali.

Un'altra versione.

LONDRA 12 (N). Il capitano della torpediniera russa fuggita a Cifu disse al corrispondente del «Daily Telegraph» che i cinesi sono traditori per istinto. Essi tenevano informati di tutto i giapponesi. Si dice che la torpediniera doveva inoltrare per Pietroburgo dei dispacci che era assolutamente necessario tenere segreti anche al prezzo di affondare la nave, e forse perciò i giapponesi si lasciarono indurre ad attaccare la nave nemica in un porto neutro. Gli ufficiali e l'equipaggio quando arrivarono a Cifu, erano sfiniti e appena in grado di reggersi sulle gambe. I marinai, esausti dalle lunghe veglie, si gettarono sul ponte a dormire, gli ufficiali scesero a terra ed andarono a dormire in un albergo. Il capitano tenente di vascello Horst, declinò persino una visita del console russo, tale era la sua spossatezza. Più tardi si recò a bordo della «Reschistelny» l'ammiraglio cinese e chiese che la nave fosse abbandonata e messa fuori di servizio. Il primo ufficiale accettò la domanda, giacchè, causa guasti nella macchina, non poteva manovrare. Perciò furono levate parti inutili della macchina ed i pezzi di chiusura dei cannoni, che furono presi in consegna dall'ammiraglio Sah. Più tardi si venne a sapere che i giapponesi facevano inseguire le navi russe da una squadra speciale. Nel pomeriggio comparvero anche dinanzi a Cifu due torpediniere giapponesi e più tardi due incrociatori e due altre torpediniere. L'ammiraglio cinese sorvegliava rigorosamente il porto per impedire qualche manovra della nave russa, a malgrado delle misure prese. Il capitano Horst firmò una dichiarazione in cui si impegnava di non combattere.

La Cina travolta nella guerra?

WASHINGTON 12 (Reuter). Funzionari del dipartimento di Stato ritengono che l'attacco contro il cacciatorpediniere russo «Reschitelny» nel porto cinese di Cifu, costituisce una violazione della neutralità in seguito alla quale la Cina verrebbe travolta nella guerra come alleata del Giappone. Senza dubbio gli Stati Uniti faranno ogni sforzo per provocare d'accordo con le altre potenze una risoluzione pacifica dell'incidente mercè la quale le operazioni guerresche possano essere limitate alla Manciuria e Corea.

Nella città assediata.
La vita a Porto Arturo secondo un ufficiale russo.

LONDRA 12 (N). Si ha da Cifu: Riguardo alla situazione a Porto Arturo il comandante delle cacciatorpediniere «Retschitelny», narrò che i giapponesi da venerdì scorso bombardarono per tre giorni di seguito la fortezza. Le granate cadevano fitte fitte, ma non recarono gravi danni. I negozi restarono chiusi solo i due primi giorni, il terzo giorno erano riaperti. Gli assalti alla baionetta dei giapponesi furono respinti su tutta la linea. Le perdite dei giapponesi sono colossali, giacchè essi si precipitarono con straordinario disprezzo della vita contro il fuoco. Alcuni piccoli incendi causati dalle granate nemiche furono presto spenti. L'ufficiale russo dichiarò che la fortezza è imprendibile."

FRA I CADAVERI.

I dintorni della città sono coperti di cadaveri. Le perdite russe non sono gravi. Tre giorni fa i giapponesi eseguirono un altro grande assalto contro la linea principale delle fortificazioni. L'assalto della fanteria alla baionetta fu eseguito dai giapponesi con impeto incredibile, ma anche i russi non si mostrarono da meno di loro. Si combatteva ferro contro ferro, petto contro petto. Furono distrutti interi reggimenti. I soldati russi prorompevano in grida entusiastiche, quando Stössel passando a cavallo attraverso le linee accorreva or qua or là per incitare i soldati. Con quale accanimento si combattè in quel giorno lo provi il fatto che di duecento uomini che difendevano una posizione ne rimasero in vita solo due. Più della metà dei soldati morti soccombette per sfinimento.

UN SUCCESSO RUSSO.

Martedì scorso - racconta ancora l'ufficiale russo, - i russi intrapresero un attacco di sorpresa verso Takuscian e si impegnò un ostinato combattimento con le prime linee degli avamposti giapponesi. Contemporaneamente la flotta russa aprì il fuoco dai suoi pezzi da 6 e 12 pollici ed infine Takuscian fu ripresa dai russi. Il macello fu terrificante. I giapponesi hanno dinanzi a Porto Arturo complessivamente 100.000 uomini e ricevono nuovi rinforzi. Giorno e notte continua ora il bombardamento e si hanno in città frequenti incendi. I pompieri fanno servizio permanente. La popolazione borghese di Porto Arturo si compone di poche centinaia di persone.

QUEL CHE DICE UN CAPITANO INGLESE.

Il capitano Bradey la cui nave «Hipsang» fu colata a picco dai russi e che ha abbandonato Porto Arturo il 2 agosto narra che nella fortezza assediata c'è abbondanza di viveri e che i prezzi sono relativamente moderati. L'aspetto della città non è quello d'una piazza assediata. Gli ufficiali sono eleganti e si mostrano di buon umore. Il morale delle truppe e della flotta sarebbe eccellente. I negozi ed i magazzini sono aperti e si fanno buoni affari.

23 mila giapponesi caduti ?

PIETROBURGO 12 (N). Il «Russ» scrive: I giapponesi già diffondono per il mondo la notizia della imminentissima presa di Porto Arturo: fra giorni - essi dicono - la fortezza sarà in nostre mani. E' un po' fare i conti senza l'oste, giacchè per parlare in questa guisa converrebbe essere alla vigilia almeno dell'occupazione della piazza, il che non è proprio il caso. I rapporti del generale Stössel, la cui veracità è pari al valore, ci dicono che nei combattimenti del 13 al 16 maggio nella baia di Kerr caddero 1000 giapponesi, in quelli del 22, 25 e 26 maggio nella posizione di Cinciu circa 8000, nella battaglia dinanzi a Luvantan 1000, nella battaglia successiva nella stessa posizione 3000 e nei combattimenti del 26, 27 e 28 luglio circa 10.000 uomini, in tutto 23.000 soldati. Dinanzi a queste cifre non suona amara ironia la notizia giuntaci da Tokio, secondo cui il Mikado avrebbe ordinato di prendere Porto Arturo con il minor possibile sagrificio di vite? L'assedio della fortezza propriamente detta non è ancora cominciato e già 23.000 uomini sono caduti! E' il preludio che accenna appena al terribile dramma di sangue che si svolgerà tra breve. I giapponesi non sono ancora interamente padroni della baia di Kerr, non di Cinciu, non delle posizioni di Luvantan. Prima che possa essere intrapreso l'assalto dei forti interni passeranno parecchi giorni, ed appena allora comincierà la vera tremenda lotta, sotto il fuoco dei nostri cannoni più grossi, e la difesa disperata di quella guarnigione di Porto Arturo, la quale ha già mostrato al mondo come sappia opporsi agli attacchi del nemico valoroso e accanito.

IN MANCIURIA.
Un telegramma di Kuropatkin.

PIETROBURGO 12 (N). (Ufficiale). Un telegramma del generale Kuropatkin allo czar annuncia in data 11: Oggi fu notata l'avanzata d'un piccolo riparto dell'avanguardia nemica verso la fronte meridionale dell'esercito russo della Manciuria. Nella regione del fiume Liao sopra Inkau incominciano già a mostrasi delle bande di tungusi capitanate da ufficiali giapponesi. In una scaramuccia fra esploratori russi al comando del cornetta Cikoff e 50 uomini di cavalleria giapponese in avanscoperta comandati da ufficiali rimasero parte uccisi parte feriti 15 giapponesi. Gli altri furono messi in fuga. Da parte nostra rimase ucciso un uomo. Ci impadronimmo di armi e munizioni abbandonate dai giapponesi. Nello scacchiere orientale non si segnala alcun movimento notevole.

LONDRA 12 (N). Lo «Standard» ha da Sciangai: Si crede che Kuropatkin voglia raccogliere a Liaojang un forte contingente per sventare il tentativo di Kuroki di tagliargli le comunicazioni con Mukden. Dalla fronte si comunica allo «Standard» che i russi occupano ancora in massa varie posizioni di rimpetto ai giapponesi. Si crede abbiano l'intenzione di attaccare il fianco destro dei giapponesi, il quale con la sua avanguardia si estende in direzione di Anting dove si trova pure una colonna di russi. Al centro ed alla sinistra non è avvenuto alcun cambiamento dopo il 30 luglio.

Le condizioni interne del Giappone e la guerra.

LONDRA 12 (N). Si telegrafa da Tokio: In un manifesto firmato dalle Camere di commercio di Tokio, Osaka, Kioto, Jokohama, Kobe, Nagoja e Kamassava si dice che l'attuale guerra fra il Giappone e la Russia non ha esercitato alcuna dannosa influenza sulle condizioni del traffico interno del Giappone. Dal principio della guerra il contegno tranquillo del popolo giapponese non s'è mutato in nessun riguardo. Nel popolo giapponese non si è manifestato alcun sentimento d'odio contro i popoli europei e d'America. Anzi le manifestazioni di simpatia avvenute precisamente in Europa ed America hanno destato nei giapponesi un sentimento di profonda riconoscenza ed alta soddisfazione. Tutti gli europei ed americani che andranno nel Giappone «en touriste» possono essere sicuri di trovarvi un'amichevole accoglienza. Particolarmente per il movimento dei forestieri si è fatto molto nel Giappone. Si sono migliorati il servizio marittimo e le strade. Si sono create comunicazioni per favorire il movimento dei forestieri e si è abolito l'obbligo dei passaporti. Così chiunque può viaggiare liberamente nel Giappone e trattenervisi senza molestie. Si sono compilati anche degli eccellenti manuali che facilitano il viaggiare. Speciali associazioni di ragguardevoli persone sono intese a rendere aggradevole il soggiorno ai forestieri. L'industria ha fatto grandi progressi. Si sono aperti musei con opere d'arte antica e moderna. Il manifesto chiude osservando che la nazionalità giapponese deplorerebbe vivamente che la guerra attuale influisse sfavorevolmente anche solo temporaneamente sul movimento dei forestieri, che negli ultimi tempi è venuto aumentando.

Il «Kassuga» non è affondato.

ROMA 12 (N). Ohyama, ministro del Giappone a Roma, telegrafa da Vallombrosa al «Giornale d'Italia» di aver chiesto per telegrafo al suo Governo se il «Kassuga» fosse affondato; da Tokio gli fu risposto che la notizia era priva di fondamento. Il «Giornale d'Italia» prende atto della smentita ufficiale.

Bosniaci nell'esercito giapponese.

Al «Srpski Vesnik» di Belgrado è giunta una lettera da Charbin da tale Michele Bajut, bosniaco, il quale fu fatto prigioniero dai russi assieme ad altri 25 suoi connazionali a bordo d'un piroscafo giapponese che trasportava truppe e munizioni in Corea.

Dalla lettera si apprende che il Bajut, assieme ai suoi connazionali, tutti del distretto di Kruna, in Bosnia, lavoravano negli Stati Uniti, ove lo scorso marzo, assieme ad altri numerosi europei, vennero arruolati da agenti giapponesi, verso una paga giornaliera di 4 yen. Trasportati a Simonoseki, furono adibiti al trasporto di materiale da guerra a Cemulpo e al principio di giugno furono catturati su un piroscafo giapponese bombardato dalle navi da guerra russe e condotti a Vladivostok. Il Bajut dice che i russi si meravigliarono molto quando appresero ch'essi erano bosniaci e perdonarono loro di essere stati al servizio dei giapponesi quando si persuasero dell'affermazione dei bosniaci, i quali dichiararono che all'atto dell'ingaggio in America essi non sapevano ch'era scoppiata la guerra con la Russia, e che poi sarebbero volentieri fuggiti, ma che ciò era loro reso impossibile, non essendo stato loro permesso di sbarcare a terra quando erano in Corea. Ora si trovano a Charbin liberi, però non è loro permesso di allontanarsi dalla città.

Il caso del „Knight Commander"
e il contrabbando di guerra alla Camera dei Pari

LONDRA 12 (N). Camera dei Lordi. Lord Landsdowne, ministro degli esteri, continuando nelle sue dichiarazioni (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) dice che il Governo inglese non può ammettere che l'affondamento del «Knight Commander» si possa giustificare dal punto di vista del diritto internazionale. Ora, dopo la sentenza del tribunale delle prede, di Vladivostok, che approva l'affondamento, si attende ancora la decisione del tribunale d'appello di Pietroburgo. Se questo annullerà la prima sentenza, non avremo che da rallegrarci, ma qualunque possa essere la decisione, noi non possiamo ammettere che il procedimento del tribunale alle prede debba riconoscersi valido in quanto si riferisce al «Knigt Commander». Parlando poi dei concetti proclamati dalla Russia riguardo il contrabbando di guerra, il ministro lo dice senza riscontro nella storia e aggiunge che la consuetudine di affondare le navi neutrali non mancherà di produrre gravi conseguenze per il commercio inglese (applausi). Quantunque non sia ancora chiuso lo scambio di note e quantunque egli non sia in grado di fare comunicazioni concrete riguardo la soluzione della vertenza, tuttavia può dire fin d'ora che il linguaggio del Governo russo giustifica la supposizione che probabilmente in avvenire eviterà la distruzione di navi neutrali (applausi). Chiudendo, osserva che benchè il Governo russo sostenga in massima che gli compete il diritto anche di affondare navi neutrali quando trasportano contrabbando di guerra, tuttavia spera che, vagliata bene la questione, si riuscirà a trovare un componimento (applausi).

L'uccisore di Plehve.

PIETROBURGO 12 (N). La stampa tace ora completamente sull'uccisione di Plehve. Consta però che l'uccisore non ha rivelato ancora il suo nome. Dalla sua pronuncia si riconosce però che è russo. I suoi due pretesi complici arrestati sono ebrei. Uno di questi non vuole rivelare il suo nome, l'altro si chiama Bernstein. Non si potè provare che l'autore dell'attentato abbia avuto relazioni con finlandesi.

Il „Vorwärts" e il processo di Königsberg.

BERLINO 12 (N). Il «Vorwärts», a proposito del processo di Königsberg, aveva pubblicato delle informazioni secondo le quali la Corte era stata composta irregolarmente, perchè si erano scelti quei magistrati che meglio si sarebbero adattati a dare al processo la piega voluta dal Governo. Su proposta del presidente della sezione penale di Königsberg, fu avviata quindi un'inchiesta per scoprire chi avesse fornito al «Vorwärts» quelle informazioni. Il gerente del «Vorwärts», citato dal giudice come testimonio, si rifiutò di deporre e fu condannato perciò a venti marchi d'ammenda. Venne fissata un'altra udienza per il 30 corr.

Il trasporto della salma di Waldeck-Rousseau
da Corbeil a Parigi.

PARIGI 12 (N). Oggi ebbe luogo il trasporto della salma di Waldeck-Rousseau dalla sua villa, il «Castel Joly» in Corbeil, alla chiesa di Santa Clotilde in Parigi. Alle 12.30 comparve alla villa l'abate Guibert in carrozza. La signora Waldeck-Rousseau l'aveva fatto chiamare nuovamente affinchè pregasse sulla bara dell'estinto. Per alcuni minuti entrarono nella stanza mortuaria il signor Faber, sottoprefetto di Corbeil, e Lanessan, ex-ministro della marina nel gabinetto Waldeck-Rousseau. Per il trasporto della salma entrò nel cortile della villa un furgone nel quale fu subito collocata la bara mentre l'abate Guibert recitava le preci dei defunti. La bara era coperta d'un semplice panno nero. Jacques Duiville, figliastro di Waldeck-Rousseau e René Waldeck-Rousseau nipote dell'estinto seguivano la bara a piedi ed a capo scoperto. Lungo la strada la folla accorsa numerosa si scopriva pure riverentemente al passaggio della salma.

Alla stazione la bara fu deposta in un vagone mortuario cui furono attaccati ancora due vagoni di prima classe per la famiglia e gli amici più intimi che accompagnarono la salma a Parigi. Alla stazione della «Lion-Paris» aspettavano il treno funebre il prefetto di polizia Lépine ed un rappresentante del prefetto della Senna, assente. La polizia tratteneva la folla numerosa raccoltasi davanti

---

67 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

Con la vista del suo proprio affanno, non voleva attristare ancora di più il generale, che doveva soffrir tanto...

Infine il guardiano si fermò davanti a una porta, prese una chiave enorme, aprì la serratura che stridette in modo sinistro, poi si tirò in disparte.

— Entrate, signorina - diss'egli.

La giovane esitava.

Un'angoscia la teneva come inchiodata al suolo.

Ella spalancava gli occhi senza vedere niente, poichè la cella era immersa in una semi oscurità, ma in quel momento stesso si sentiva presa, come trasportata da braccia sconosciute...

Il generale l'aveva veduta, riconosciuta.

— Sei tu, figlia mia! - esclamò egli in una specie di estasi - non mi hai dunque dimenticato?...

— Dimenticarti, babbo?!

— Sai che sono disgraziato e vieni a consolarmi!

— Vengo anche - disse la giovane, che aveva riacquistato un po' di sangue freddo - vengo anche a chiederti spiegazioni!

Il generale aveva fremuto.

La sua faccia si coprì di pallore.

Le sue braccia cessarono di stringere la figlia.

— Delle spiegazioni - diss'egli, e, parlando, gli tremava la voce, tutto il suo essere rabbrividiva - avresti creduto un minuto, un secondo, tu, mia figlia, a tutte le infamie di cui mi accusano?

La giovane trasalì.

— No, babbo - mormorò ella.

— No?

— Te lo giuro!

— E vieni a chiedermi delle spiegazioni?

— Forse mi sono espressa male.... eppure....

Il generale rialzò la testa.

Le sue sopracciglia si erano aggrottate.

— Eppure?

La giovane lo guardò, ebbe paura e chinò la fronte, mormorando:

— Niente babbo!

Il padre l'afferrò per le braccia e la guardò fissa negli occhi.

— Ascoltami, Bianca - disse con tono solenne.

— Babbo?

— Tra di noi non devono esservi malintesi... Dubiti di me? Coloro che vogliono perdermi sono stati tanto perfidi, tanto abili da alienarmi il cuore di mia figlia? Che cosa pensano? Poichè capirai che io non so niente; vivo qui separato dal resto del mondo. Non posso respingere il fango che devono accumulare sul mio nome... Non temere di dirmi la verità!

La giovane chinò la testa senza rispondere.

Il generale ebbe un gesto disperato.

— E così, mi credono colpevole?

Bianca non rispose.

— Il pubblico, i nostri amici, tu, il tuo fidanzato, senza dubbio?

La giovane disse vivamente:

— No... Lui ti difende sempre... ti conosce.... sa che sei incapace di fare del male!...

— Ma suo padre, i suoi parenti, i nostri invitati di quella serata, per sempre funesta ormai, tutta quella gente mi ha rinnegato... Tutta quella gente crede senza dubbio che io abbia trafficato delle mie relazioni, fatto moneta con la mia influenza! venduto i nostri segreti al nemico!

Bianca non rispose.

— Tutti i giornali lo dicono, non è vero? Non uno mi difende... Non un amico ha alzato la voce per dire che tutto questo è falso?

Bianca rimaneva in silenzio.

— Rispondimi - disse con violenza il generale - dimmi la verità!... Voglio conoscerla... Non uno mi è rimasto fedele?...

— Nemmeno uno.

— Nessuno è venuto in casa nostra?

— Nessuno.

— Abbandonato da tutti, anche da mia figlia! - singhiozzò il disgraziato, che si nascose il volto fra le mani.

Bianca era atterrita.

Ella non credeva più...

Ella aveva riconosciuto dall'accento del padre, che questi diceva la verità, e se era vero, se era innocente, come doveva soffrire!

Istantaneamente i suoi dubbi svanirono.

La luce si fece in lei.

Come aveva potuto dubitare del padre? Eppure ella lo conosceva bene?

Come mai il sospetto aveva potuto sfiorare l'anima sua?

Il suo cuore si fuse.

Ella scoppiò in singhiozzi e cadde in ginocchio.

— Perdono, babbo - diss'ella stendendo verso il generale le sue mani supplichevoli - perdono!

L'ufficiale superiore trasalì dalla gioia.

— Non dubiti più?

— No, babbo... e non so nemmeno dove avessi la mente; era il dolore che mi smarriva.

— Il dolore?

— Il dolore di averti perduto.

— E di aver perduto lui, poichè tu l'ami sempre?

Un rossore si diffuse sulle guance della giovane, la quale rispose abbassando la testa e con voce così bassa, che s'intese appena:

— Sempre!

— Lo ami, e, senza dubbio mi rimproveravi - oh! involontariamente - di essere la causa della tua sventura, di averti, coi miei misfatti, separata da colui che ami?

— Dovevo pensare a me?

E' troppo naturale e comprendo i tuoi sentimenti di rancore... Se ero colpevole, avevi il diritto di rendermi responsabile della perdita della tua felicità.

— Non ho che un diritto - mormorò Bianca - quello di credere in te, di amarti, di consolarti... di metterti al di sopra di tutte le eventualità e di tutte le calunnie.

E la fanciulla, piangendo, nascose la testa nelle braccia del generale.

Vi fu un momento di silenzio.

Poi, il generale, rialzando la fronte della figlia che baciò affettuosamente, disse:

— Sai, Bianca, ciò che mi ha dato la forza di vivere fino a questo giorno?

— No, babbo.

— Di vivere in quest'atmosfera di disonore che mi circonda?... Poichè capirai bene che avrei preferito cento volte la morte, anzichè subire la centesima parte delle vergogne e delle ignominie delle quali mi hanno coperto... essere messo a confronto con truffatori, traditori, essere unito a loro... non essere più creduto di quanto sono creduti loro! Veder metter in dubbio la mia parola come la parola di loro! Avrei potuto sopportare tutto questo se il tuo pensiero non mi avesse sostenuto?... Ma io pensavo a te, non volevo darmi vinto, uccidermi, appunto perchè vi eri tu... Voglio difendere il tuo onore e il mio fino alla fine... E' tutto falso! Non ho fatto niente!... sono stato implicato in un tessuto di perfidie... Tutto è contro di me, tutto mi accusa... Ma quando avrò in faccia a me il giury che sarà composto di persone oneste, non prevenute... forse si terrà conto delle mie proteste e dei miei giuramenti!

Sarò tradotto davanti alla Corte d'assise!

— No, babbo - mormorò Bianca.

— Al Tribunale correzionale?

— Sì, babbo...

— Come un volgare truffatore!

Il generale si mise la mano sugli occhi e s'immerse nelle sue riflessioni.

— Oh! se potessi! - sospirò Bianca.

(*Continua*).

alla stazione. La salma fu poi trasportata alla chiesa parrocchiale di Santa Clotilde dove fu posta su un semplice catafalco eretto in una cappella laterale.

Gli ultimi momenti.
Racconto dell'abate Guibert.

PARIGI 12 (N). L'abate Guibert fece ad un corrispondente della «Patrie» le seguenti dichiarazioni: E' vero che io sono stato chiamato al letto di morte di Waldeck-Rousseau e che gli diedi l'assoluzione «sub conditione». Il signor Ulrich è venuto da me in automobile a prendermi. In un attimo mi sono preparato e partii con lui. Quando entrai nella stanza del moribondo vi erano cinque o sei persone. Waldeck-Rousseau giaceva su un letto molto basso, egli era disteso, senza cuscini sotto il capo. Respirava debolmente. Presso il capezzale stava inginocchiata una signora che di tratto in tratto prorompeva in singhiozzi. Aiutato da un'altra signora preparai i piedi e le mani del morente per amministrargli l'olio santo; gli diedi poi l'assoluzione e l'estrema unzione. Durante tutto questo tempo il malato non fece alcun movimento ed il respiro si affievoliva sempre più. Uscii di casa Waldeck-Rousseau senza che si fosse scambiata una parola.

Condoglianze di sovrani.

CORBEIL 12 (B). La signora Waldeck-Rousseau ricevette telegrammi di condoglianza anche dall'imperatore di Germania, dal re di Svezia e di Norvegia, dal re del Portogallo e dal principe di Bulgaria.

Le grandi manovre italiane.

MESSINA 12 (N). Stanotte nello stretto si compirono esercitazioni navali. Le coste della Calabria e della Sicilia furono illuminate con potenti riflettori. Fino a tarda ora si udì il cannoneggiare delle torpediniere che tentarono di forzare lo stretto. Si preparano festose accoglienze alla divisione della squadra francese che si fermerà qui tre giorni.

CASERTA 11. Il 10 settembre, dopo le grandi manovre di sbarco lungo il nostro litorale, vi sarà qui un concentramento di trentacinquemila uomini per una grande rivista, che si farà al Campo di Marte di Caserta e si afferma che sarà passata dal re. Frattanto il sindaco di Caserta si recò a Roma per interessare il ministro della guerra acciò faccia nominare Caserta come quartier generale delle manovre.

ROMA 11. A proposito dell'intervento degli addetti militari e navali alle manovre miste tra l'esercito e la flotta nel golfo di Gaeta, l'«Italia Militare» scrive che non è ancora stabilito tale intervento, e aggiunge queste notizie: «Queste manovre saranno le più importanti del genere, perchè neanche all'estero vennero mai fatte manovre miste su così larga scala. Vi prendono parte trentacinquemila uomini di truppe terrestri, mentre alle maggiori manovre miste in Inghilterra, Francia e Austria non hanno mai preso parte più di ventimila uomini. Alle manovre miste che si svolgono proprio in questi giorni in Dalmazia, partecipano soltanto dodicimila uomini».

IL „RAID" INGLESE NEL TIBET.
Camera dei Comuni.

LONDRA 12 (N). Camera dei comuni. Si discute il bilancio per le Indie orientali. Brodrick, ministro delle Indie, parlando della spedizione tibetana dice: Il Governo britannico si attiene alla politica osservata già nei nove anni scorsi. Noi abbiamo raggiunto Lhassa con la sincera intenzione di abbandonare nuovamente quella città tostochè si sarà conchiuso un accordo. La nostra spedizione non rimarrà colà che durante il periodo di tempo nel quale il ritiro delle truppe potrebbe essere pericoloso. E' difficile ventilare la questione delle condizioni a quest'ora, in ogni modo si esigeranno degli indennizzi di vario genere per i diversi fatti avvenuti. Riguardo alla questione delle condizioni dobbiamo pregare la Camera di avere fiducia in noi. Noi non siamo andati a Lhassa con lo scopo di occupare in permanenza, nè istituirvi un protettorato, nè abbiamo nemmeno l'intenzione di inviarvi un ministro residente, ma siamo risoluti di far rispettare il nome britannico, di patteggiare degli accordi che si addicano alla nostra dignità. Noi abbiamo esposto le nostre opinioni al Governo russo ed avemmo da questo dichiarazioni soddisfacenti. Sulla base di queste dichiarazioni spero sinceramente che saremo in grado di accordarci coi tibetani in modo che non vi sarà più necessità d'un ulteriore intervento e si metterà fine alle ostilità. Riguardo all'Afghanistan Brodrick dice che non si sono presi ulteriori accordi con l'emiro riguardo ad una sovvenzione.

La Camera discute quindi il «bill» concernente la convenzione anglo-francese e ne fa la terza lettura. Rispondendo ad una interrogazione di Gibson Bowles, il «premier» Balfour risponde essere infondata l'asserzione che la Francia voglia inserire delle modificazioni nella convenzione. La legge è approvata fra vivi applausi della Camera.

L'INCIDENTE TURCO-AMERICANO.
Squadra americana a Smirne.

LONDRA 12 (N). Il «Daily Maily» ha da Smirne: Gli incrociatori americani «Olympia», «Cleveland» e «Baltimora» sono giunti qui stamane e hanno occupato dimostrativamente posizioni dirimpetto alla dogana.

Ipek assediata dagli albanesi.

BELGRADO 12 (N). Secondo rapporti ufficiali gli albanesi assediano Ipek e minacciano di massacrare tutta quella popolazione serba. Essi non vogliono le riforme. Da Mitrovizza furono inviati alcuni battaglioni.

Un complice del cap. Ercolessi arrestato in Ungheria.

BUDAPEST 12 (N). Il «Pester Lloyd» reca che a Cinquechiese fu arrestato mentre ritirava dall'ufficio postale una lettera ferma in posta, un tale Francesco Kis, cheera munito di un libretto di lavoro a nome di un tal Kovacs, già condannato per furti, falsi e recentemente per un furto con iscasso commesso a Rad. Il Kis che senza dubbio si era procurato questo libretto per nascondere il vero esser suo, sarebbe un complice di Ercolessi, il quale teneva appunto parecchi agenti in Ungheria.

Il Kis non ha fatto finora alcuna rivelazione.

CONTRO L'ESERCITO
Una conferenza d'un anarchico.

BERNA 12 (N). A Chaux-de-Fonds l'anarchico svizzero Naine tenne una conferenza contro l'impiego di truppe nel recente sciopero dei muratori italiani. I presenti uscirono organizzando un corteo ed emettendo fischi e grida ostili all'esercito.

Un' intervista con Marconi.

VENEZIA 12 (N). Un redattore dell'«Adriatico» ebbe un'intervista con Marconi il quale disse di essere aggravato dall'enorme lavoro e di sperare di raggiungere molto più di quello che ha ottenuto finora. Riguardo alle relazioni con l'Argentina dichiarò che non farà alla stessa alcuna facilitazione come unicamente fece all'Italia. Relativamente alla stazione della Torre dei piloti a Venezia disse che funzionava bene, ma che necessitava di introdurre alcune modificazioni per togliere la sintonia con le stazioni di Pola e Lussinpiccolo che intercettarono i radiotelegrammi. Marconi si tratterrà qui fino a domenica. Ritornerà in autunno.

Agitazione alla manifattura tabacchi di Roma.

ROMA 12 (N). Stamane le sigaraie si riunirono in comizio per protestare contro la chiusura della fabbrica. Mentre erano riunite entrarono degli operai dissidenti; le donne si spaventarono e ne nacque una grande confusione. Sabatini, segretario della Camera del lavoro, si intromise e pacificò gli animi tanto che gli operai dichiararono di aderire all'agitazione. Fu mandata una commissione dal ministro per chiedere la riapertura della manifattura. Si deciderà domani.

SCIOPERI.

VIENNA 12 (N). Dopo la dichiarazione fatta ieri dal direttore dei magazzini generali , Strasser, dinanzi all'ispettore industriale, la situazione nello sciopero degli operai dei «quais» è migliorata di molto. Presso la Società danubiana di navigazione e la Società tedesca meridionale per la navigazione si lavora già. Anche le ditte private sono intenzionate di avviare trattative con i loro operai, cosicchè i magazzini generali comunali resteranno probabilmente isolati.

BRUEX 12 (B). Ieri ci fu un'adunanza di 1500 minatori. Parecchi oratori parlarono a favore, altri contro lo sciopero. Infine si decise di mettersi in relazione con i delegati delle singole officine e di tenere domenica un'altra radunanza.

Gli operai si diressero poscia, cantando e tumultuando, verso l'ufficio della miniera, ma furono dispersi dalla gendarmeria e dalla polizia. Volarono in frantumi parecchie finestre e lanterne. Si fecero alcuni arresti.

A Brüx non si lavora in nessuna officina. Sono giunte colà due compagnie di soldati.

Il successore al trono russo. PIETROBURGO 12 (B). Il successore al trono è nato a mezzodì e mezzo. Gli sarà dato il nome di Alessio.

L'ambasciatore a.-u. a Roma per il trattato commerciale coll'Italia.

VIENNA 12 (N) A quanto si telegrafa da Roma l'ambasciatore a.-u. conte Lützow partirà nel pomeriggio per Vienna. La sua partenza è già stata annunciata. Senza dubbio il conte Lützow verrà riferire personalmente sullo stato attuale delle trattative ai fattori competenti ed influire in senso conciliativo.

Il trattato di commercio italo-brasiliano.

RIO JANEIRO 12 (N). In seguito a trattative col Governo italiano, l'attuale trattato di commercio tra il Brasile e l'Italia fu prorogato fino al 31 dicembre 1906.

Per le tariffe ridotte sui foraggi e gli strami.

VIENNA 12 (B). Al ministero delle ferrovie si tenne oggi una conferenza, cui parteciparono i ministeri dell'interno, del commercio e dell'agricoltura. Si discusse sull'opportunità di riattivare le tariffe ridotte per i foraggi e strami, che fu in vigore sulle ferrovie private sino al 30 giugno a. c. I rappresentanti delle ferrovie private si dichiararono propensi a riattivare questa tariffa per il territorio dove vi è penuria di foraggi e strami - Boemia, Galizia, Moravia, Austria superiore e inferiore e Slesia - inoltre di accordare un abbuono del 15 p. c. sui noli normali per il ravizzone, la fava e la veccia provenienti dall'interno.

E' stata nominata una sottocommissione, la quale dovrà compilare un programma in proposito. I rappresentanti delle ferrovie si dichiararono pronti a prendere tutte le misure necessarie affinchè la liquidazione delle refazie relative avvenga sollecitamente.

Le feste di Udine.

UDINE 12 (N). Domenica 14 corr. nella Piazza Umberto I verrà eseguita la «Gymkana» che riuscirà oltremodo interessante e di assoluta novità. Vi parteciperanno tutti i brillanti cavalleggeri del 24.o Vicenza. Il programma è interessantissimo e figurano: il salto della siepe, il giuoco dell'uovo, esercizio di tandems ad uno e due cavalli, bersaglio con lancia, finta battaglia sul colle, ecc. ecc. Lunedì avremo le corse dei cavalli e la tradizionale tombola a beneficio della Congregazione di carità, ecc. ecc. Alla sera tanto della domenica che del lunedì spettacolo al «Minerva» con le opere «Cabrera» e «Menendez».

Nove operai sotto le macerie d'una casa.

GEMONA 12 (N). Una casa in costruzione crollò seppellendo nove operai italiani. Cinque rimasero feriti gravemente, gli altri quattro lievemente. L'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Incendiario incosciente.

HENNAGOR 12 (N). Fu scoperto l'autore dell'incendio che devastò questa borgata. E' un ragazzo di nove anni, certo Stefanella, che, giocando probabilmente con dei fiammiferi, appiccò il fuoco a qualche oggetto facilmente infiammabile. Due soldati del 17.o fanteria rimasero feriti gravemente nell'opera di spegnimento da un muro crollato. Il capitano distrettuale, cav. Plappart, comparso sul luogo della catastrofe, inciampò in una trave e si ruppe due volte l'avambraccio destro.

Schiacciato da un ascensore.
Il pericolo corso da un cugino di Guglielmo II.

BERLINO 12 (N). Oggi mentre il principe Federico Leopoldo, cugino di Guglielmo II, si trovava in un ascensore di un grande negozio, per salire dal primo al secondo piano, l'ascensore si arrestò improvvisamente. Il guidatore fu schiacciato orribilmente fra l'ascensore e la parete. Il principe dovette rimanere nell'ascensore finchè sopraggiunsero i pompieri a liberarlo. Riportò solo leggere contusioni.

Conflitti fra minatori.
Anche la dinamite.

STRASBURGO 12 (N). A Gross-Hettingen avvennero gravi disordini tra minatori del luogo e altri della Vestfalia, i primi rinforzati da operai italiani. Da ambe le parti vi furono feriti, di cui alcuni gravi. Parecchie case furono danneggiate. Un gruppo di 50 minatori percorse il luogo scagliando pietre e anche qualche cartuccia di dinamite.

Una di queste esplose facendo rovinare il tetto di un'osteria. I gendarmi operarono dodici arresti.

Ladri arrestati in ferrovia.

BERLINO 12 (N). Tempo fa un tale Banffy, ungherese, commesso viaggiatore in vini, s'era messo d'accordo con un inglese per derubare un corriere di Stato russo che sapeva molto ben provvisto di denaro.

I due, introdottisi, durante un viaggio in ferrovia, nel compartimento occupato dal corriere, gli strapparono il portafogli, ma non riuscirono a fuggire, perchè il derubato diede subito l'allarme e li fece arrestare. Ambidue furono condannati a 5 anni di lavori forzati.

Parricidio scoperto dopo nove anni.

BERNA 11. Nel cantone di Soletta, un padre di famiglia, certo Wyss, abitante a Hägendorf, nove anni or sono scompariva, senza lasciare alcuna traccia e senza che di lui si avesse più notizia. Ora la Polizia ha tratto in arresto, in seguito a denuncia, due dei figli del Wyss, sui quali pesa la tremenda accusa di parricidio.

TERRIBILE ACCIDENTE D'AUTOMOBILE.

GINEVRA 11. A Besançon, tre donne che accompagnavano una ragazzetta tornavano da una festa, che aveva avuto luogo a Butter, allorchè un automobile, di proprietà dell'ex-tenore Santenac, condotto da un figlio di costui, dell'età di circa 16 anni, arrivava con una velocità spaventosa. Colte così improvvisamente, le tre donne si gettarono verso la parte destra della strada, ma disgraziatamente il conduttore dell'automobile, credendo di evitarle, prendeva la medesima direzione. Una delle tre donne rimase schiacciata e morì sul colpo, la piccina riportò leggere contusioni, e le altre due donne ebbero ferite gravi alla testa, alle gambe e in diverse altre parti del corpo.

CRONACA LOCALE

LE MALE SPERANZE, DELUSE.
Il testo della decisione del Tribunale amministrativo.

E' stata comunicata ieri al Comune la decisione del Tribunale amministrativo dell'8 luglio p. p. sul reclamo del dott. Gino Dompieri contro la deliberazione del cessato Consiglio municipale che respingeva anche nella sostanza i suoi ricorsi elettorali già una volta respinti «a limine». La decisione nel suo testo definitivo costituisce la più chiara e completa delusione di quelle che noi chiamammo già le male speranze del dott. Dompieri e de' suoi aderenti, i quali attendevano e proclamavano che il Governo sulla base di questa nuova decisione sarebbe stato obbligato a sciogliere la Delegazione municipale precisamente al modo istesso che sulla base della prima decisione suprema del 28 ottobre a. d. aveva creduto di dover procedere allo scioglimento del Consiglio. Come or fa un mese sulla base dei risultati orali della udienza ci era riescito facile di provare l'infondatezza di tale pio desiderio, così oggi il testo letterale della decisione mostra che il Governo non solo non è obbligato, ma non è neanche autorizzato a derivare dalla sentenza del Tribunale amministrativo le conseguenze agognate dai nemici del paese.

La parte maggiore delle motivazioni della sentenza è dedicata a quel punto del reclamo al cui successo il dott. Dompieri annetteva evidentemente il minor interesse: a mostrare, cioè, che la deliberazione del Consiglio con cui erano stati definitivamente respinti i ricorsi elettorali, non corrispondeva all'ordine d'idee giuridico segnato dalla prima decisione del Tribunale amministrativo. E' questo un quesito che a parte l'interesse accademico che può destare, non ha nè può avere oggi alcun effetto pratico: il Consiglio non esiste più, lo scioglimento nel frattempo avvenuto ha tolto di mezzo quello che avrebbe potuto essere l'oggetto contro cui si sarebbero appuntate le conseguenze di tale decisione. Dessa quindi resta null'altro che un'enunciazione platonica, con la quale par quasi che la Corte Suprema abbia voluto confortare il reclamante per lo scacco che dovette infliggergli nel punto pratico in cui si riassumeva l'ambita mira di tutte le sue mosse.

Vogliamo alludere allo scioglimento della Delegazione che il reclamante voleva pronunciata dalla Corte amministrativa come effetto della illegalità da lui sostenuta della formale costituzione del Consiglio e di tutti gli atti successivi compiuti dalla civica rappresentanza sino al giorno del di lei scioglimento. Ora, in ciò il testo della decisione è anche più esplicito e più preciso di quanto potesse apparire dal riassunto vocale datone dal presidente all'udienza. Intanto di Delegazione non si parla affatto, non vi si accenna neanche con una sola parola. Chi ricorda che e nel reclamo scritto e nelle deduzioni orali alla pubblica pertrattazione il reclamante aveva invocato, con particolare insistenza, una proclamazione del Tribunale Supremo su questo punto, comprenderà di leggeri come l'assenza assoluta d'ogni accenno al punto medesimo deve essere tutt'altro che casuale, ma significa invece assai più di una ripulsa, significa ciò che sostenemmo ripetutamente su queste colonne: che la Corte Suprema nè poteva nè doveva occuparsi della esistenza giuridica della Delegazione, perchè il nesso creato dal dott. Dompieri fra la sorte de' suoi ricorsi elettorali e la gerenza interinale degli affari del Comune affidata alla Delegazione per esplicita norma dello Statuto e per concreto atto del Governo, tale nesso, ripetiamo, era quanto di più artificioso e infondato si potesse imaginare. Questo conferma il silenzio della Corte Suprema su quello che doveva essere il culmine del reclamo di casa Dompieri.

C'è di più. La decisione si occupa esaurientemente della pretesa elevata dal reclamante, secondo cui il Consiglio avrebbe dovuto pronunciare l'illegalità della propria formale costituzione e deliberare il proprio scioglimento. Il Tribunale amministrativo respinge siccome illegale tale pretesa. Anche in ciò abbiamo esattamente interpretato il pensiero del Senato giudicante, oggi esposto nella edizione definitiva della sentenza. La costituzione - è lo Statuto che lo determina - precede l'esame delle elezioni e - aggiunge ora il Tribunale Supremo - «è indipendente dal risultato di tale esame». «La civica rappresentanza - continua la decisione - rimane costituita anche se un numero o il complesso delle elezioni dovessero risultare affette di illegalità». E in quanto all'auto-scioglimento la sentenza prosegue dimostrando che secondo lo Statuto non esiste una tale forma di cessazione del Consiglio, che può essere sciolto soltanto dall'Imperatore.

Da ciò risultano due fatti: primo, che anche secondo la Corte Suprema, il Consiglio continuava ad essere legalmente costituito nel momento in cui procedeva all'elezione della Delegazione, quindi la postecipata constatazione di precorse illegalità formali nelle elezioni non toccava affatto l'esistenza giuridica della Delegazione medesima, del tutto indipendente dal risultato della verifica dei poteri; - secondo, che allo scioglimento non poteva tener dietro per l'amministrazione interinale del Comune una misura diversa da quella che al Governo era segnata dallo Statuto: la permanenza in carica della Delegazione, legalmente eletta.

Questi gli insegnamenti della decisione che ieri pervenne agli interessati. Gli insegnamenti culminano in ciò, che ogni nuova lesione del diritto statutario della città, lungi dall'essere una conseguenza del supremo giudizio, viene dallo stesso posta esplicitamente e tassativamente fuori dell'àmbito delle possibilità legali. E' proprio il contrario di ciò che sognavano i nemici del paese.

Gli studenti delle Reali e le Università. - L'abolizione degli esami di maturità?
Dai sunti finora pubblicati del decreto del ministro dell'istruzione che ammette gli studenti delle scuole tecniche agli studi universitari, si è dedotta l'erronea interpretazione che tali studenti siano in vantaggio di un anno a confronto di quelli dei ginnasi, perchè, come si sa, le scuole reali non hanno che sette corsi, mentre i ginnasi ne hanno otto. Invece il decreto, pervenuto ora nella sua integrità alle autorità scolastiche provinciali, dice espressamente che i licenziati delle scuole reali non potranno dare l'esame di completamento nel latino, nel greco e nella propedeutica filosofica, che a distanza di un anno dall'esame di maturità, cosicchè anch'essi, al pari degli studenti ginnasiali, non saranno ammessi all'università che otto anni dopo essere entrati in una scuola media.

Il decreto annunzia ancora una nuova importante riforma delle scuole medie, riforma che però non viene per ora decisa. Si tratterebbe cioè nientemeno che di abolire gli esami di maturità.

Com'è noto, il recente congresso internazionale d'igiene scolastica di Norimberga, nel quale l'Austria era largamente rappresentata, domandò energicamente la abolizione degli esami di maturità, e ciò per ragioni «pedagogiche, etiche e igieniche».

La società «Scuola media» si è bensì espressa in senso contrario, ma ciò non ha molto peso, perchè a quel sodalizio non appartiene che un numero relativamente esiguo di professori delle scuole secondarie. Altri competenti pensano che agli esami di maturità dovrebbero sottoporsi soltanto allievi esterni e privati, e che gli esami si dovrebbero abolire per coloro che frequentano regolarmente un istituto medio. Tale questione è stata soltanto differita, ma verrà ulteriormente studiata, per cui il decreto odierno sugli esami di completamento per studenti delle reali non ha che un valore provvisorio.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Giovanna Sussek, dai signori Gemma e Carlo Rocco, cor. 20.

In morte del caro bambino Silvio Reiss, dal comm. Ermanno Gentilli, di Vienna, cor. 30.

Dal signor Filippo Pitacco, nel 4.o anniversario della morte del padre, cor. 10.

Per la festa pro Lega a Pirano. Il comitato organizzatore della festa pro Lega che si darà domani a Pirano, ci comunica che per rendere la festa più profittevole alla causa cui è dedicata, si è fatto iniziatore di tre gite da Trieste per Pirano, che seguiranno domani coi piroscafi «Nesazio», «Istria» e «S. Marco». Le partenze seguiranno alle 3.10, 3.15 e 3.20 ed il ritorno cumulativo alle 8.45. A bordo di questi piroscafi faranno servizio i membri del comitato, ed i gitanti saranno, alla partenza, salutati dalla banda. Per tale occasione la Società Istria-Trieste ha fatto le massime concessioni al comitato.

★ Per la regata locale a remi, che si farà domani nella magnifica rada di Pirano, si sono inscritte complessivamente 10 barche montate da 46 vogatori. Hanno promesso il loro concorso anche molti armi di canottieri triestini.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Giovanna Sussek, dalla signora Matilde ved. Contieri lire 20 a favore dell'Assoc. italiana di Beneficenza.

In morte del caro bambino Silvio Reiss, dal signor Emilio Moretti cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal sig. Ernesto Nauen e consorte cor. 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della sig.a Isabella Jona, dai signori Paula e Gino Jacchia, cor. 20 a favore dell'Ospitale israelitico.

— Alla «Previdenza» pervennero dalla contessa Adelina Alberti da Weyarn in Baviera cor. 20.

Scoperta archeologica. L'ing. Cornelio Budinich, dell'Ufficio tecnico comunale, nel far eseguire l'escavo per la scalinata d'accesso alla sezione femminile della nuova scuola di via Paolo Veronese, scoperse un'erma sepolcrale romana, delle dimensioni di m. 1.84 d'altezza, m. 0.38 di larghezza e m. 0.15 di spessore, portante la scritta:

A - TVLLIO - A - L
PHILARGYRO
TVLLIA L
HILARA
V - F
SIB - ET - PATRONO

Nello stesso posto fu pure trovata una moneta avente da una parte l'effigie d'un imperatore romano, dall'altra un tempio, e lateralmente le due lettere S. C. e sotto la scritta PROVIDENT.

Gli oggetti scoperti saranno consegnati al prof. Alberto Puschi, per il Museo civico d'antichità.

Per gli scultori. - Nuovo concorso per un monumento al Petrarca. E' stata pubblicata la relazione della commissione incaricata di scegliere i bozzetti per il monumento da innalzarsi a Francesco Petrarca in Arezzo. Dalle varie sedute della commissione emerse innanzitutto la mancanza di un'opera che associasse il fascino dell'ispirazione e dell'idea col potere della bella forma, d'un'opera degna del Petrarca e dell'Italia. Fu poi constatata la mancanza della scelta della località ove dovrà sorgere il monumento. Dati questi risultati, la commissione decise di bandire un nuovo concorso; quindi deliberò di assegnare tre premi di lire 500 ciascuno ai bozzetti di Ettore Ximenes, di Arnaldo Zocchi di Roma e di Gambaldi di Asti.

Posto in concorso. Presso l'amministrazione politica nella nostra Regione, è vacante un posto di sorvegliante-assistente forestale.

Tale posto (per cui è stabilito il salario di annue corone 800 e un indennizzo di viaggio di corone 200), è provvisorio e viene conferito verso disdetta di tre mesi.

Il sorvegliante-assistente non ha alcun diritto ad un posto definitivo nel servizio dello Stato, può però, nel caso di un soddisfacente servizio e qualora ottenesse la legale abilitazione per il servizio della tutela dei boschi e per il servizio tecnico ausiliario forestale, aspirare ad un posto di sorvegliante forestale.

Istanze, scritte di proprio pugno, presso la Luogotenenza di Trieste fino al 15 settembre a. c. comprovando gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, nonchè il servizio pratico-forestale finora prestato.

Nuovi francobolli. Il bollettino delle ordinanze delle poste e dei telegrafi annunzia l'imminente emissione di nuovi francobolli. I francobolli da 1 a 6 centesimi porteranno la cifra indicante il valore entro i cerchi ai quattro angoli; la cifra avrà il colore del francobollo, su fondo bianco; nei francobolli da 10 a 30 cent. la cifra nei quattro quadrati rimarrà nera, ma su fondo bianco; nei francobolli da 35 a 60 cent. sarà bianca su fondo del colore del francobollo stesso. Le marche da bollo da 40 cent. saranno di color violetto, per distinguerle meglio da quelle da 34. I nuovi francobolli verranno emessi successivamente; quelli attuali rimarranno in vigore fino a che sia consumata tutta l'emissione.

Gita per Venezia. Oggi, sabato, il piroscafo «Bucovina» partirà alla mezzanotte dal molo S. Carlo in viaggio straordinario per Venezia assumendo passeggeri ai soliti prezzi di tariffa. I passeggeri di prima e seconda classe, potranno pel ritorno approfittare del piroscafo «Danubio» che partirà da Venezia domani domenica alle 12.30 di notte.

Gite per mare. Domani e lunedì si faranno le seguenti gite per mare:

Per Grado, coi piroscafi «Besenghi», «Magdala», e «S. Nazario». Partenze alle 8, 10 ant. e 2.30 pom.; ritorno alle 11 e alle 7.30 pom.

Per Sistiana, col piroscafo «Miramare». Partenze alle 9.30 ant., 3 e 6.15 pom.; ritorno alle 12.15, 4.30 e 9 pom.

Per Muggia (domani), coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenze alle 3, 3.30, 4.15 e 5 pom. Ritorno alle 3.30, 4, 7, 8 e 9 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi «Santorio» e «S. Giusto». Partenze 2.45 e 3 p.; ritorno alle 7.15.

Il Cinematografo alla Fenice. Principiando da oggi si daranno tutti i giorni serate per soli signori; domani e lunedì anche di mattina.

Il piccolo sciopero di scalpellini. Abbiamo riferito dello sciopero scoppiato nell'officina del maestro scalpellino Sante Nepitello, esercente in via Alessandro Manzoni. E' noto che i quattordici operai scioperanti pretendevano un aumento di mercede che importava cor. 15.40 settimanali per tutti insieme, e ciò riferendosi a promesse fatte dal loro principale.

Data l'esiguità dell'importo, avevamo manifestata la speranza che la vertenza, con un po' di buona volontà d'ambo le parti potesse risolversi subito felicemente. Invece è venuta una circostanza impreveduta a frustrare tali ottimiste speranze: il signor Nepitello, ch'era già indisposto, ha dovuto partire ierlaltro per una stazione di cura del vicino Regno, per rimettersi in salute. Però tale partenza gli scioperanti la interpretarono come una manifestazione di non voler trattare, fortificandosi in tale convinzione per le manifestazioni fatte in proposito dal sig. Nepitello stesso al signor Pietro Tandella delegato degli scioperanti.

Tale apprezzamento fu diviso dagli altri operai scalpellini della città; i quali si dichiararono solidali con gli scioperanti. In seguito a ciò l'altra sera gli scioperanti deliberarono di non trattare più oltre col signor Nepitello, decidendo di non lavorare più in quell'officina.

GRAVE DISGRAZIA.
Carrettella rovesciata, guidatore e passeggero gravemente feriti.

Il signor Taucer, viaggiatore di commercio, di 25 anni, abitante in via del Farneto N. 18, ieri nel pomeriggio, di ritorno da una gita d'affari a Duttogliano, aveva noleggiato a Goriansco una carrettella ad un cavallo per farsi ricondurre a Trieste.

Verso le 4½ pom. la detta carrettella tirata da un focoso cavallo e guidata da un cocchiere alquanto maturo in età, e peggio ancora alquanto preso dal vino, discendeva di buon trotto per la strada nuova di Opicina, quando, all'ora suindicata, invece di continuare la detta strada il cocchiere si diresse per la scorciatoia che sbocca a S. Giovanni ma qui, in causa della ripida discesa, carrettella, cavallo, guidatore e passeggero finirono rotoloni nel fossato per lo scolo delle acque che fiancheggia la strada. La vettura andò in fasci; guidatore e passeggero rimasero gravemente malconci. Poco dopo, alcuni passanti, accorsero in aiuto dei pericolanti e siccome non potevano rialzarsi, dal negozio di commestibili Scabin, si telefonò alla Guardia medica, e poco dopo il dottore di turno accorse col carro-ambulanza e trovò che il guidatore, ch'è certo Bosich, anche in causa del vino bevuto, versava in più grave stato avendo riportato molteplici contusioni al capo ed alla faccia e probabili lesioni interne. Il Taucer aveva riportato un ematoma all'orbita dell'occhio sinistro, escoriazioni alla faccia, una frattura all'omero sinistro ed altre gravi lesioni. Ottenute le cure più urgenti, furono adagiati nelle lettighe del carro-ambulanza e trasportati all'ospedale civico, dove furono accolti nella decima divisione.

Sul luogo della disgrazia accorse pure l'ispettore Rogelj del commissariato di via Luigi Ricci, il quale fece poi condurre il cavallo, anch'esso malconcio e la vettura sconquassata, in uno stallaggio di S. Giovanni di Guardiella.

L'arresto del presunto autore di un furto con iscasso.

Come a suo tempo abbiamo narrato, nella notte dal 4 al 5 corr. fu perpetrato un furto nel negozio del signor Luigi Salon, in via del Molin grande N. 34. Due guardie che, verso le 2 di notte, pattugliavano in via del Ronco, trovarono forzate ed aperte le imposte di un piccolo magazzino attiguo al negozio e, penetrativi, constatarono che nella parete divisoria era stato fatto un largo foro. Il signor Salon, chiamato, constatò che era stato derubato dell'importo di circa 800 corone che aveva nascosto dietro alcuni fiaschi in una scansia. Dalle prime risultanze, appariva evidente che i ladri erano penetrati nel magazzino attiguo al negozio scavalcando la finestra prospettante sulla via del Ronco, ma, come vedremo, la finestra non c'entrava affatto.

Due giorni dopo, l'ispettore delle guardie Valentich che continuava ancora a fare dei rilievi sul furto, fu avvertito da un suo confidente che il portinaio della casa, Vincenzo Siallino, calzolaio, non doveva essere estraneo al furto.

Il funzionario si recò immediatamente in casa del Siallino, ma non lo trovò: nella mattina seguente alla notte in cui era stato commesso il furto, l'operaio si era recato all'ospedale accusando fortissimi dolori al capo. Vi trovò bensì sua moglie, Lucia, e la interrogò. La donna protestò quando apprese che si sospettava autore del furto il marito, ma quando l'ispettore le mostrò un pezzo di cerino che la guardia Antonio Turcinovich aveva trovato nel negozio del signor Salon, confessò ingenuamente che quello apparteneva al marito. Il cerino fu pure riconosciuto dal figlio dei Siallino, Giuseppe, il quale aggiunse di averlo veduto nel cassetto di lavoro di suo padre nel pomeriggio del giorno 4. Il funzionario non si fermò qui: salì nella casa ed interrogò alcuni inquilini. Uno di questi, una donna, dichiarò che nella notte in cui era stato commesso il furto, aveva udito aprire una porta nell'atrio e che molto probabilmente era quella del magazzino attiguo al negozio del signor Salon. Un altro inquilino disse di aver udito il Siallino maneggiare una quantità di denaro del che si era meravigliato moltissimo per il fatto che il calzolaio lavorava pochissimo ed era sempre senza un soldo. L'ispettore fece un rapporto sull'inchiesta ai suoi superiori e questi ordinarono di perquisire l'abitazione ed il casotto del Siallino. Le perquisizioni diedero risultati negativi. Si interrogò allora il medico che curava il Siallino e si apprese da lui che l'operaio non era niente affatto ammalato. Perciò il portinaio fu arrestato e dopo interrogato alla Polizia dal dott. Zecchini, presso il quale si protestò innocente, fu condotto in via Tigor.

Morto dormendo. Il carrettiere Giuseppe Rapotez, di 47 anni, alloggiava con un amico in una stanza al pianterreno della casa N. 17 di via del Bosco. Ieri mattina, verso le 8, l'amico e compagno di stanza del Rapotez, si svegliò e visto che l'ora era alquanto tarda e che il Rapotez dormiva ancora, lo chiamò ad alta voce. Ma il compagno non rispose; lo scosse, ma neppur ciò valse a fargli aprire gli occhi. Allora si chiamò gente e si telefonò alla Guardia medica, ma il dottore appena vide il Rapotez constatò che era morto in seguito ad insulto apoplettico.

Piccolo incendio. Ieri mattina alle 10.15 i vigili furono avvertiti che era scoppiato un incendio in via del Pesce N. 1, accorsero con due treni agli ordini del capitano Paoli e trovarono che aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino della birraria «Alla Ghiacceretta». In breve il fuoco fu spento.